

3 - Le torri costiere

I numerosi relitti appartenenti a diverse epoche storiche, testimoniano il ruolo strategico che il Golfo dell'Asinara aveva nel controllo del traffico marittimo.

L'isola e il territorio antistante dominavano l'intera area costiera che dalla spiaggia de La Pelosetta si dirama verso Capo Testa, costituendo in questo modo un sistema naturale di sorveglianza degli scambi commerciali che transitavano per il nord ovest della Sardegna, diretti verso le coste iberiche e provenzali ad ovest, e ad est verso i porti tirrenici italiani, soprattutto liguri e toscani.

A partire dall'VIII secolo la Sardegna, così come le altre aree mediterranee, fu sottoposta alla pressione delle incursioni arabe. I mussulmani, in seguito alla conquista delle coste nord africane, riuscirono a creare delle postazioni stabili, dalle quali facevano partire le proprie incursioni.

La situazione peggiorò soprattutto quando la penisola Iberica e la Sicilia finirono sotto il controllo arabo. Pertanto la Sardegna rimase come ultimo territorio in mano all'Impero Bizantino di quello che era stato un tempo l'Esarcato d'Africa. Gli attacchi saraceni divennero sempre più violenti addirittura nell'XI secolo, Mugaid "Wali" di Denia e delle Baleari, per le cronache cristiane "Museto", occupò una parte della Sardegna facendo del giudicato di Torres, la sua roccaforte in previsione di un'espansione saracena nella penisola italiana. Solo in seguito all'intervento delle città marinare di Pisa e Genova, i mari della Sardegna tornarono in mano cristiana.

Sotto il regno della Corona di Spagna, la Sardegna venne nuovamente tenuta sotto scacco dalle incursioni dei barbareschi (Arabi, Berberi e Turchi), che spesso "al soldo" della Francia, al tempo acerrima nemica della Spagna, saccheggiavano le navi e le coste deportando la popolazione che in seguito veniva venduta nel mercato degli schiavi in oriente.

A partire dal 1520 gli attacchi verso l'isola divennero più frequenti. Il pirata Khayr al-Din Barbarossa fece alcune cruente incursioni arrivando ad ottenere per un breve periodo il possesso dell'Asinara, che utilizzò come base per gli attacchi lungo le coste e per assalire le imbarcazioni.



L'inasprirsi di tali attacchi verso le coste sarde persuase Filippo II ad istituire anche in Sardegna l'Amministrazione delle Torri, che aveva la funzione di pianificare la costruzione e la manutenzioni delle torri costiere.

Le torri vennero collocate in punti strategici, su promontori e in posizioni elevate e panoramiche, per avere il maggiore controllo dei passaggi nei golfi, dei porti e del territorio in generale. La loro presenza era mirata alla salvaguardia dei traffici commerciali e della pesca. In alcune zone dell'Isola erano poste a protezione delle tonnare, che sotto il regno di Filippo II trovarono uno sviluppo significativo. Il collegamento visivo tra le torri era basilare. Infatti la loro funzione non era solo quella di respingere gli invasori, ma di lanciare l'allarme attraverso degli appositi segnali luminosi o grafici.

Dalla punta dell'Argentiera fino alla Torre delle Saline erano presenti sette torri, quelle di Capo Falcone, della Pelosa, dell'Isola Piana, del Trabucato, di Cala d'Oliva, di Cala d'Arena, delle Saline e il Castellaccio.

Questo sistema difensivo passivo permetteva di controllare un'area molto vasta che copriva la costa "del mare di fuori" fino all'Argentiera e l'intero golfo dell'Asinara fino a Capo Testa.

LE TORRI:

La torre di **Capo Falcone** venne edificata tra il 1577 e il 1590 nell'omonimo promontorio in uno dei punti più alti della Nurra, 189 m. s.l.m.. Era una "toresilla", torre di avvistamento, con un presidio di due soldati armati di due fucili e due spingarde.

Lo spazio visivo sottoposto al controllo della torre di Capo Falcone era molto vasto: ad ovest presidiava la costa fino all'Argentiera, ad est l'intero golfo dell'Asinara fino a Capo Testa. La torre inoltre poteva comunicare con quella di Trabucato e con il Castellaccio nell'Isola dell'Asinara, e nella costa con le torri de la Pelosa, dell'Isola Piana, delle Saline, di Porto Torres, di Abbacurrente e di Frigiano.

La torre continuò a svolgere il suo ruolo fino alla seconda guerra mondiale, quando venne nuovamente restaurata ed adibita dagli Italiani e dai Tedeschi al servizio di avvistamento; in seguito al cambio di alleanze venne presidiata dagli Inglesi.

Attualmente versa in un cattivo stato di conservazione. Vi sono crolli importanti nel parapetto, nelle scale e nell'architrave d'ingresso.

La torre de **La Pelosa** venne edificata sull'isolotto antistante la spiaggia della Pelosetta a 7 m. s.l.m. Era una torre "gagliarda", di difesa pesante, dotata di cinque fucili, una spingarda e tre cannoni. Al suo interno operavano un Alcalde, che era il comandante della torre, un artigliere e tre soldati; inoltre la torre era dotata anche di una piccola barca che serviva per lo spostamento a terra degli uomini.

La costruzione della torre iniziò tra il 1578 e il 1592. Nel 1637 insieme alle altre cinque torri costiere dell'Isola Piana, del Trabucato, di Cala d'Oliva, di Cala d'Arena e delle Saline e al Castellaccio, venne attaccata, disarmata e distrutta dalle galee di Biserta e nel dicembre dello stesso anno subì un'incursione da parte di una flotta Francese.

La Torre controllava il traffico navale nei passaggi tra il "mare di fuori" e il golfo dell'Asinara, e nei canali di Fornelli e de la Pelosa.

La torre comunicava con quella dell'Isola Piana e di Capo Falcone.

La presenza dei relitti e di cannoni, nell'area circostante l'isola Piana, documenta l'importante ruolo che la torre assunse nel controllo e nella difesa del golfo. Per la costruzione della torre e per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, ma anche per il suo utilizzo, venne costruita con del pietrame una sorta di diga che collegava la terra ferma con l'isolotto.

La diga consentiva, oltre al trasporto dei materiali necessari per la costruzione, anche lo spostamento delle persone verso la torre. Una volta caduta in disuso la torre, le mareggiate e le correnti marine hanno spazzato via i detriti utilizzati per la costruzione del collegamento tra la torre e la terraferma. La torre nel 2009 è stata oggetto di interventi di manutenzione straordinaria, che consistevano nel recupero della copertura e nel suo consolidamento. Altri lavori per completare l'opera sono previsti nel 2011.



Torre de La Pelosa

La torre dell' **Isola Piana** o **della Finanza** venne costruita a nord dell'omonima isola a 1 m. s.l.m.. Era una torre "senzilla" torre di avvistamento e difesa, presidiata da un Alcalde, un artigliere e tre soldati armati di cinque fucili, una spingarda e due cannoni. Fu una delle prime torri edificate in Sardegna: nel 1518 Calo V rilasciava la concessione per la costruzione della torre, che probabilmente venne conclusa ed entrò in funzione tra il 1553-1554. La sorte, che subì questa torre, non è molto diversa da quella delle altre presenti nel territorio stintinese. Anch'essa nel 1637 venne attaccata dai corsari di Biserta e successivamente dai Francesi. Dopo la cessazione dell'amministrazione delle torri venne presidiata dall'Intendenza di Finanza per controllare il contrabbando sino alla prima metà del XX secolo.

La torre dell'isola Piana sorvegliava il passaggio di Fornelli. Era messa in comunicazione con le torri di Capo Falcone, de la Pelosa, con il Castellaccio di Fornelli e con la torre di Porto Torres.



Torre dell'Isola Piana o della Finanza

La torre di **Trabucato** fu costruita a punta Trabucato tra il 1610 e il 1637, a difesa della Tonnara che veniva calata nel tratto antistante alla costa. Come gran parte delle torri del territorio svolgeva la funzione di segnalazione e difesa. Era presidiata da un Alcalde, un artigliere e tre soldati armati di cinque fucili, una spingarda e due cannoni. Nel 1637 venne occupata e danneggiata dalle incursioni corsare. La torre era in contatto visivo con il Castellaccio e con quella di Capo Falcone. La torre, che da anni non è interessata da interventi di ristrutturazione, presenta seri problemi strutturali: si notano importanti cedimenti sul lato di sud est, le scale interne ed esterne, ormai semidistrutte, sono ridotte a una sorta di rampa utilizzata soltanto dalle capre.



Torre del Trabucato

La torre di **Cala d'Oliva** venne edificata in prossimità del piccolo borgo di Cala d'Oliva intorno al 1601. Nel 1637 fu attaccata e danneggiata dalle galee di Biserta e successivamente dalle truppe Francesi, ma venne immediatamente riedificata, soprattutto perché sorvegliava la spiaggia sottostante, spesso frequentata dai barbareschi. Era una torre di difesa e vigilanza, piantonata da un Alcalde, un artigliere e tre soldati armati di cinque fucili, una spingarda e due cannoni.

In epoca sabauda fu sottoposta a diversi lavori di manutenzione. I Piemontesi subentrarono agli Spagnoli nell'amministrazione e possesso della Sardegna nel 1720 in base al trattato di Londra, firmato nel 1718, con il quale Vittorio Amedeo II si impegnò a lasciare il trono di Sicilia in cambio della Sardegna. Le fonti storiche ci riportano la presenza di un tale Giacomo Schiaffino noto "Venturino", che clandestinamente arrivò da Camogli a Porto Torres a bordo di un veliero; in seguito si trasferì all'Asinara e venne arruolato come "torresciano" (torriere) perché, si narra, sapeva leggere e scrivere.

La torre controllava oltre alla spiaggia anche il tratto di mare antistante e comunicava con la torre di Porto Torres. Negli ultimi anni è stata oggetto di interventi di manutenzione conservativa.



Torre di Cala d'Oliva

La torre di **Cala d'Arena** venne costruita a partire dal 1601 e rimase in funzione solo per un breve periodo. Infatti dopo l'attacco del 1637 fu gravemente danneggiata e venne restaurata nel 1720 per opera dei Piemontesi. Attualmente presenta seri problemi strutturali. È soggetta a smottamenti laterali accompagnati da lesioni verticali, che la interessano per tutta la sua altezza, causati anche dalle infiltrazioni d'acqua provenienti dalla copertura ormai seriamente compromessa; inoltre anche il perimetro del parapetto sovrastante è crollato.



Torre di Cala d'Arena



La torre **delle Saline** probabilmente venne edificata tra il 1572 e il 1574. Era posta a difesa dei salinieri, che lavoravano nelle attigue saline, e della tonnara che venne realizzata nel 1602 da Pietro Porta. La difesa della torre era assegnata ad un Alcalde, un artigliere e tre soldati armati di cinque fucili a spingarda e due cannoni. Anch'essa nel 1637 subì un feroce attacco da parte dei corsari di Biserta, che depredarono la torre e bruciarono i barili del tonno. Nel 1791 venne ampliata con la costruzione dell'alloggio per i torrieri. La torre controlla lo spazio compreso tra le torri di Capo Falcone, di Trabucato e dell'Isola Piana.

Nei primi anni del novecento la torre insieme alla casa adiacente fu utilizzata per la custodia dei detenuti dell'Isola dell'Asinara, che in quegli anni venivano portati alle saline per la raccolta del sale.

La torre venne ristrutturata nel 1920 e negli anni '90. Attualmente lo stato di conservazione della torre è messo in pericolo dall'erosione costiera. Infatti quando la torre venne edificata, il tratto di costa era più esteso. Oggi a causa dell'arretramento degli arenili si trova praticamente in mare e l'azione del moto ondoso ne sta compromettendo la stabilità.



Il **Castellaccio** appartiene ad un'epoca storica antecedente la costruzione delle torri. Venne edificato in epoca medioevale dai marchesi Malaspina, signori di Osilo e Bosa.

Per molto tempo le fonti storiche non ci forniscono informazioni sulle attività di questo fortilizio. Nel XVI secolo il pirata levantino Barbarossa riuscì ad insediarsi nell'Isola dell'Asinara occupando il Castellaccio. Sotto gli Spagnoli la fortificazione venne dotata di una torre.

Nel 1637 l'isola fu attaccata dai pirati di Biserta e nel dicembre dello stesso anno i Francesi, guidati dal capitano Roques, occuparono il Castellaccio spogliandolo del cannone di bronzo e delle munizioni. Fino al 1766 non venne restaurato.

Il Castellaccio possiede un ampio campo visivo: dal golfo dell'Asinara fino a Capo Testa; controllava lo stretto dell'Asinara ed era in contatto con le torri dell'Isola Piana, di Capo Falcone, della Pelosa, delle Saline, di Trabucato e di Porto Torres.